

L'Alta Valle Brembana

Bollettino Notiziario quindicinale delle tre Vicarie

ESCE LA II. E LA IV. DOMENICA DI OGNI MESE

ORARI FERROVIARI

Bergamo - Piazza Brembana: 6.25 - 7.35 - 9.10
12.45 - 14.25 - 17.10 - 18.51 - 19.5.
Bergamo - Milano (via Treviglio): 4.55 - 6 -
7.35 - 9 - 10.5 - 12.30 - 13.10 - 16.10 - 18.35 - 21

SERVIZI AUTOMOBILISTICI DELL'ALTA VALLE BREMBANA

Piazza Br. - Branzi: 9.30, 16.10; arr. 10.20, 17
Piazza-Averara: 9.30, 16.10; arr. 10.10, 16.30.
Branzi - Piazza Brembana: 6.10 - 15.10
Averara - Piazza Brembana: 6.15 - 15.15.

ABBONAMENTI

Una sola copia L. 6 — Più copie collettive L. 5 — Una copia all'estero L. 12
Direzione - Amministrazione: OLMO AL BREMBO

L'EVANGELO

IL GRAN MEZZO

Gesù disse ai suoi discepoli: *In verità, in verità io vi dico che quel che domanderete al Padre nel nome mio, Egli ve lo darà. Chiedete adunque e otterrete affinché la vostra gioia sia piena.*

Non poteva Gesù con più energiche parole esprimere la necessità e l'efficacia della preghiera. La sua dichiarazione è confermata con un giuramento solenne: *In verità, in verità vi dico...*

V'ha dunque in queste parole una profezia e una promessa, alla quale Iddio non può mancare. L'ordine di provvidenza per noi scelto e stabilito da Dio è questo: che le sue grazie sono a nostra disposizione purchè noi le domandiamo.

Dunque chi prega ottiene, e chi non prega non ottiene; resta povero, miserabile, a mani vuote. La preghiera è il gran mezzo per arricchire la nostra povertà.

Questa sicura efficacia della preghiera è garantita soprattutto per i beni dell'anima, perchè questi sono i veri beni che interessano, dipendendo da essi il sommo bene dell'eterna salvezza.

Sappiamo dunque nelle grazie occorrenti allo spirito pregare con fiducia di essere esauditi. Domandiamo il pentimento e il perdono dei nostri peccati, l'emenda dei nostri difetti, il profitto nella virtù e nella vita cristiana, la costanza, la perseveranza nel bene... Ecco l'oggetto più prezioso di una santa preghiera cristiana!

In secondo luogo possiamo chiedere anche beni temporali che Dio ci benedica nei nostri affari, che ci liberi dai malanni del corpo, dalle malattie, per la guarigione di un parente infermo ecc. Non ci ha insegnato Gesù Cristo stesso a chiedere il pane quotidiano: *Panem nostrum quotidianum da nobis hodie?*...

Attenti bene però; sono necessarie due condizioni perchè la nostra preghiera sia efficace:

1° Pregare e sperare di ottenere quanto domandiamo, non già per i nostri meriti, ma per i meriti di Gesù nostro salvatore. Pregare cioè *in nome suo*, come ci insegna la chiesa: *Per Dominum nostrum Jesum Christum.*

2° In secondo luogo, quando domandiamo beni e grazie temporali, dobbiamo subordinare la nostra domanda ai disegni di Dio, ed a condizione che quanto domandiamo non sia di detrimento alla gloria di Dio ed al bene dell'anima.

Fatta così la nostra preghiera sarà certamente efficace. Sarà, come dicono i santi, la *chiave d'oro* che ci assicura il conseguimento dei divini tesori.

Il nostro omaggio a Maria

Ave, Maria!

Il dolce maggio, il caro Tuo mese, ormai volge al suo termine, ma l'umil preghiera, il soave angelico saluto *Ave Maria*, a Te sempre salirà, o Vergine bella, dalla terra, dal mar, nell'ora mesta del tramonto e nell'ora più divina che fugà le tenebre allo spuntar del giorno.

Dal silenzio dei verdi piani, dall'erte, rocciose vette dei monti, dal tumulto della città, dalle sperdute stamberghie, dalle celle silenziose, dalle capanne del Missionario lontano, a Te sempre, ogni giorno, salirà il dolce saluto, la tacita invocazione di aiuto, di conforto e di luce *Ave Maria!*

Al lento squillar del sacro bronzo che lieve diffonde l'invito alla preghiera, e:

*Te, quando sorge e quando cade il dì
E quando il sol a mezzo corso il parte
Saluta*

Te allor, e sempre nell'ora del-

la prova e dei cimenti, nell'ora dei più ardenti sospiri, dei voti più fervidi e delle ricordanze più soavi, fidenti invocheremo:

Ave, Maria!

Deh! Tu allor, pel mite sguardo che soave e pia a noi rivolgi, miseri mortali, gementi in questa valle di lacrime, rianima o Vergine Madre i nostri cuori affranti.

Scenda allor propizia la Tua benedizione su chi inesperto si affaccia alla vita, sul vecchio cadente, su chi lotta e dispera, su chi geme nell'angoscia e nel dolore, su la madre che lagrimando pei figli prega, sui miseri che ti invocano, e ancor su quelli... che ti bestemmiano e rinnegano.

O Vergine, rinnova la tua pietà per tanti che cadono affranti, per chi geme sul letto di morte e si sente affacciare alla soglia dell'eternità.

Reggi, o Madre pietosa, i tuoi fedeli nella lotta aspra delle passioni del cuore; dona la speranza ai desolati, la fede agli increduli, il pentimento ai traviati...

Ave, Maria!

Libertà ed Autorità secondo la dottrina Cristiana

Gran bella cosa è la libertà! Il lupo della favola n'era tanto persuaso, che per correre liberamente su pei monti e dentro le foreste, rinunciava alle comodità del cane di guardia liscio e grassotto, ma attaccato alla catena.

Lo stesso Nostro Signore aggiunge alla sua predicazione una promessa di libertà: *« Veritas vos liberabit: la verità vi farà liberi »*. Ma se per tutti la parola libertà riesce affascinante, non da tutti la si rispetta: se in nome della libertà uomini illustri, martiri ed eroi hanno lottato, sofferto e dato il sangue, altri all'opposto, hanno commesso abusi, errori e delitti di ogni genere.

In nome della libertà si sono invasi monasteri, espulsi o massacrati i religiosi; i delegati dei Soviet di Russia hanno condannato a morte centinaia e migliaia d'innocenti, e i socialisti italiani, al tempo della gazzarra rossa insultavano e maltrattavano ufficiali di esercito, dignità civili e sacerdoti perchè si opponevano alla loro marcia verso l'anarchia. Onde a ragione, ai tempi della grande rivoluzione francese, Madame de Roland, mentre veniva condotto al patibolo, esclamava: *« O libertà libertà, quanti delitti si sono commessi in tuo nome! »*. « Come la luce, scrive bellamente il Bonomelli, pur restando sempre la medesima, si riflette e moltiplica nei più svariati colori, così è della libertà ». Così si hanno la libertà di culto, di stampa, di parola, di propaganda, di commercio e via via: libertà che si riassumono tutte in quella che vuol essere una fra le più care conquiste dei tempi moderni e dalla quale scaturiscono come da un'unica sorgente: *la libertà di pensiero.*

Innanzitutto non è vero che il pensiero sia assolutamente libero,

perchè in natura tutto è regolato da leggi. Per quanto l'intelletto sia libero di pensare a questa o a quella cosa, è però sempre questa o quella cosa che influisce su di lui e lo determina a pensare in un modo piuttosto che in un altro, secondo le leggi stabilite dalla logica; onde a ragione si dice che la verità non è subordinata all'intelletto, ma l'intelletto alla verità, che s'impone a lui dal difuori come oggetto suo proprio e dalla quale, quindi, per sua natura deve dipendere. La libertà di pensiero intesa nel senso che l'uomo è libero di pensare ciò che vuole, ad esempio, un circolo quadrato, è una falsità che ripugna ai più elementari principi della logica: come ogni essere ha la sua legge, che in armonia con la propria natura lo conduce al suo fine, così è dell'uomo, il quale è mosso verso il suo fine secondo le conseguenze che l'eccezione del libero arbitrio non consiste tanto nel fatto che l'uomo può violare il proprio dovere, quanto nel fatto che egli fa sua l'azione che tende all'adempimento del dovere, operando in tal modo logicamente e moralmente. « In questo senso, scrive il P. Liberatore, la libertà umana appare in tutta la sua luce, e l'uomo si presenta in tutta la sua dignità di persona ».

Pertanto se la dignità umana consiste nella libertà, importa assai che ognuno possa fruire di questa libertà senza che lo Stato possa ostacolarne indebitamente l'espansione. Bisogna tuttavia guardarsi bene dal confondere la libertà con la licenza.

Una dolorosa esperienza insegnava ad Agostino, che prima di respirare l'aria balsamica della libertà, bisognava affrancarsi da non pochi tiranni e da altrettante schiavitù. Ancora prima d'Agostino l'A.

S. Paolo si era lagnato di non fare il bene che voleva e di fare il male che non voleva, ed oggi giorno sacerdoti e medici ricevono visite quotidiane di poveri sventurati, schiavi di passioni che detestano qualche volta fino al suicidio, ma dalle quali non sanno liberarsi. Per dare alla libertà il posto che le compete, bisogna fare in modo che la ragione sia libera da impeti e da passioni. La libertà compete all'uomo solo per fare il bene e per attenersi al vero; che se l'uomo può errare o commettere il male, questa stessa possibilità attribuisce un merito all'atto umano. La possibilità di fare il male non è dunque un diritto, bensì un'imperfezione della libertà la quale mira sempre al bene nel più largo senso della parola. Non bisogna però dimenticare che non tutto quello che è bene in generale rappresenta un bene morale; ma quello soltanto che risponde alla natura razionale, rinunciando al quale per un bene apparente, o comunque non conforme alla sua natura, l'uomo commetterebbe un abuso di libertà.

Sotto questo aspetto la libertà di pensiero non consiste tanto nella libertà estrinseca di pensare ciò che si vuole, quanto nella libertà di manifestare ad altri il proprio pensiero esprime ordine, verità e giustizia, e nella possibilità di conformarvi. Sarebbe enorme che mentre l'uno inculca il dovere di dare ad ognuno il suo, un altro fosse libero d'insegnare che il furto è cosa lecita; che mentre questi va predicando l'ubbidienza alle autorità costituite, il dovere di amare la patria, di difenderla e all'occorrenza di dare per essa la vita; quell'altro dovesse predicare la indisciplina, l'odio, il tradimento e la diserzione. Permettere questa libertà di pensiero, sarebbe lo stesso che dare carta bianca ai partiti estremi, sacrificando l'ordine sociale sull'altare di una falsa libertà. Dunque la manifestazione del pensiero è libera quando il pensiero è conforme a verità ed a giustizia; non lo è quando esprime l'errore o l'ingiustizia.

Per questo, nello stesso interesse dell'ordine sociale, la Chiesa insorge contro l'assoluta libertà di pensiero, proibendo all'uomo di comportarsi come se non dovesse sottostare alle leggi dell'ordine morale. La legge morale, per mezzo della coscienza, costituisce dunque un primo limite alla libertà umana.

Gli altri limiti si desumono dalla natura della società civile. Non si può, infatti, concepire convivenza stabile di molti individui sullo stesso territorio in vista del benessere comune, senza una limitazione reciproca della libertà. E questi limiti vanno sempre commisurati con il conseguimento razionale del fine ultimo dell'uomo.

Solo ispirandosi a questa misura, l'individuo potrà rivendicare tutta la sua libertà, non per fare ciò che gli piace, ma ciò che giuridicamente è lecito. In virtù di questo principio l'individuo dev'essere libero, sia per rispetto a' suoi simili, sia rispetto allo Stato, di adempiere tutto ciò che risulta in modo chiaro e sicuro come suo dovere. Anche se l'individuo vien meno al proprio dovere e devia dal proprio fine, purchè non leda gli interessi dei terzi, lo Stato non ha il diritto d'intervenire nè tanto meno d'indurlo all'osservanza dei doveri personali, o di prescrivergli delle norme dirette a regolare la

sua vita privata. Come nessuno può essere costretto a fare un'azione, sia pure moralmente buona, quando quest'azione non riguarda che il proprio bene; così nessuno può essere costretto a tralasciare un'azione moralmente cattiva, sempre che la medesima non leda i diritti altrui; l'uomo deve tendere al suo destino liberamente; quindi in tutto ciò che riguarda la vita sua privata ha diritto ad una sfera di azione insindacabile, non dovendo rispondere che a Dio ed alla propria coscienza.

Molti hanno creduto, a torto, di poter dedurre da questo principio un diritto all'errore, o alla cosiddetta *libertà di coscienza*. Fra gli altri doni l'uomo ha ricevuto da Dio il diritto ad una coscienza, la quale non è sinonimo di arbitrio o di libertinaggio; la coscienza, come il pensiero, se vuol essere giustificata deve conformarsi alla norma suprema della verità; onde come potrà darsi una possibilità e non mai un diritto di errare, così si potrà parlare di una possibilità e non mai di un diritto a sostenere delle opinioni false in questioni di coscienza; e ciò a più forte ragione se, col tralasciare o fare un'azione determinata, si dovessero ledere i diritti di un terzo o della comunità. Certo nessuno può andare contro l'intimità e la segretezza della coscienza, come non può costringere per forza ad essere cattivi o virtuosi; ma se lo Stato non può sindacare le azioni private dell'individuo, se non può esercitare pressioni sulla coscienza ha però indubbiamente il diritto di vigilare perchè l'individuo non spinge tant'oltre la propria libertà da ledere l'ordine sociale, la cui conservazione presuppone tutto un complesso di verità, che meritano tutto l'appoggio dello Stato.

Non così la pensano coloro che reclamano la più ampia libertà di propaganda per tutte le idee, siano pure sovversive e pericolose per l'ordine sociale.

(Continua)

Emigranti! Non rinnegate la vostra Patria

LA NUOVA LEGGE FRANCESE SULLA NATURALIZZAZIONE DEGLI EMIGRANTI

In forza delle nuove leggi della repubblica francese i nostri emigranti vengono contesi in certo qual modo alla madre patria e messi in una ben penosa situazione.

I principi della Costituzione Francese consacravano il 6 agosto 1790 il principio che gli stranieri dovevano vivere in Francia liberi completamente e godere dei diritti riconosciuti per tutti i cittadini. Ma questa meravigliosa innovazione non doveva avere lunga vita, venendo poco dopo annullata dal Codice Napoleonico.

Il nostro codice invece, con una dichiarazione generale netta e precisa, afferma senz'altro che lo straniero in Italia è ammesso a godere tutti i diritti civili cui hanno diritto i cittadini italiani,



senza restrizione.

Dinnanzi a questo riconoscimento ampio e leale della libertà umana, la Francia avrebbe dovuto riconoscere agli italiani residenti nelle sue terre gli stessi diritti civili. Ma ormai da un secolo la Francia è ammalata da un morbo sottile che insidia le radici stesse della sua vita. I cruenti sacrifici dell'ultima guerra, resero più grave e sensibile la corsa alla rovina. Sembra che una maledetta sterilità l'abbia colpita, e nonostante le compiacenti statistiche, il numero delle nascite, il numero dei suoi abitanti diminuisce in modo impressionante.

Oggi la vicina sorella ricorre ai ripari. Ha riesumato e messo sul tappeto un progetto di legge che esite dal 1913 tendente a reclutare stranieri per colmare i vuoti dovuti alla crisi angosciosa della scarsa natalità francese. Il progetto, già approvato dalla Camera, venne rimesso al Senato per la definitiva approvazione.

SCOPO E CARATTERISTICHE DELLA NUOVA LEGGE

Lo scopo è presto detto. Occorre ripopolare la Francia con elementi e razze nuove e feconde: fare ogni sforzo, ricorrere a tutti i mezzi perchè gli stranieri residenti in Francia e che non intendono volontariamente assumere la cittadinanza francese, diventino tali automaticamente, quasi senza saperlo e forse senza volerlo.

Capovolgendo le norme fondamentali del diritto di famiglia, la nuova legge dispone: *Che non più la nazionalità del padre straniero tragga con sé quella dei figli, ma questi abbiano la nazionalità della madre francese: La donna francese sposata, o che si sposerà d'ora innanzi, dovrà mantenere col consenso del marito straniero, la propria nazionalità: Nel caso d'interdizione o di separazione legale la donna francese potrà rivendicare la propria nazionalità, senza il consenso del marito.* Ma non basta ancora l'aver spezzata così l'unità familiare.

Un articolo dispone: *Che il domicilio, anche saltuario, per soli 3 anni, dà diritto di chiedere la naturalizzazione: automaticamente diventano francesi a vent'anni, non solo i figli di madre francese, ma anche i figli naturali di genitori stranieri.*

Ora, chi non vede qui, che nella fretta di risollevarne le sorti e l'avvenire nazionale, con nuovo sangue alle vene flosce e nuovi nervi ai muscoli rilassati per una lunga vita di scostumatezze passata nei *tabarins*, la Francia esercita ora una pressione che giustamente potrebbe suonare scortesia non solo, ma offesa a quella reciprocità di diritti, che è base della legislazione italiana e francese e dei loro rapporti?

Si calcola, a Parigi, che il numero dei nazionalizzati francesi, sarà ogni anno di almeno cento mila e si aggiunge che la preferenza sarà data agli italiani.

Grazie della preferenza! ma questa poco ci soddisfa. Ben ottocento mila italiani sono ora in Francia: tutti magnifici lavoratori della nostra razza meravigliosa, attrattivi da speranza di lucro, ma spesso sfruttati dai capitalisti stranieri. Ad essi si rivolge lusinghiera la legge francese, nel medesimo tempo che si

arma contro di loro. Infatti è detto chiaro: *che i nuovi venuti saranno tenuti per 10 anni sotto osservazione prima di poter esercitare i diritti politici, del voto e delle pubbliche cariche, anche se avranno regolarmente lavorato e pagati i tributi. Ed anche dopo i dieci anni, se la vita politica non verrà riconosciuta leale un semplice decreto basterà a far perdere all'emigrante nostro la cittadinanza francese, con tutte le relative conseguenze.*

All'erta adunque, emigranti italiani! All'erta!!

CHE COSA SI PUO' FARE? QUALI I REMEDI?

Ma non basta gridare all'erta agli emigranti, a cui tendono i desiderati stranieri. Essi formano una massa inconscia delle leggi e del tranello che gli vien teso.

Questi nostri emigranti lavoratori dei campi e delle officine giudicano le cose dal bisogno, dalle necessità, dal tornaconto giornaliero, e non badano ai cavilli della legge. Se non vogliono che i nostri emigranti, la nostra razza latina, diventi un vivaio umano destinato ad alimentare le nazioni effeminate straniere, è necessario, alla difesa dei nostri emigranti, che il Governo, i consolati, i fasci, gli organi di assistenza economica sociale e religiosa, studino tutti i mezzi per una propaganda, sia pure corretta e cortese, ma effi-

cace, contro la nuova minaccia.

Le proposte non mancano. Chi giustamente propone di intensificare la propaganda italiana fra gli emigrati; chi invoca la fondazione di nuove scuole, chi spera nell'azione dei fasci all'estero.

E' bene ricordare agli emigranti, nella peggiore delle ipotesi, che meglio sarebbe trasfondere il sangue italico fra popoli giovani che non sentono il bisogno di assorbire i sopraggiunti, piuttosto che offrire il loro sangue alle vene disseccate dei vecchi popoli, disfatti dalla corruzione. Ma sopra tutto importante è di cercare che il legame che avvince l'emigrato al paese d'origine non venga spezzato, ma si rafforzi con comunicazioni frequenti, con informazioni, con offerte d'aiuto. Di solito, siccome dall'assenza degli emigranti, che costituiscono la parte più povera, le amministrazioni comunali risentono qualche piccolo beneficio, non si curano più di loro. Non basta che diciamo all'emigrante di non rinnegare la sua patria, bisogna aiutarlo.

Mentre l'opera avveduta del Governo saprà certamente trovare il mezzo di difendere la nazionalità dei nostri fratelli, e di ridare facilmente il nome di italiani a chi lo abbia perduto, i Comuni nostri non dovrebbero mai perdere di vista i figli d'oltre Alpi e d'oltre Oceano.

Tre gradazioni di Cristiani

La Chiesa nostra madre amorosa, sempre, ma specialmente durante il tempo Pasquale, si interessa di tutti i suoi figli cristiani, ed a tutti i membri della grande famiglia cristiana comanda di purificarsi nella penitenza onde cibarsi e gustare il Pane del cielo. Ma tutti i cristiani, tutti i credenti hanno ascoltata la sua voce maternamente accorata?

I NON PRATICANTI

La Chiesa si preoccupa anche dei cosiddetti « non praticanti », ma essi poco si interessano della chiesa.

Cristiani... non praticanti!

Ma è possibile?... Non dovrebbe essere possibile, perchè sono due termini che si contraddicono fra di loro, ma purtroppo esistono.

Che cosa sono poi in fin dei conti questi cristiani?

Sono l'incoerenza personificata. Sono le tenebre, le maschere del cristianesimo. Sono esseri ibridi, ne carne ne pesce, sempre in contraddizione col mondo esterno e col loro interno; che vorrebbero... e non vogliono... Vogliono essere dei soldati e respingono, non si sottomettono agli ordini dei superiori, del comandante... In realtà non sono soldati, ma schiavi; schiavi del rispetto umano, della pigritia, della tiepidezza; schiavi che Cristo rigetta. Avrebbero voluto far Pasqua. Ma passata la Pasqua passerà anche la Pentecoste e non si confesseranno ne comunicheranno.

Vorranno mantenersi nella loro incoerenza di cristiani, che è quanto dire *soldati di Cristo*, che rifiutano l'obbligo della confessione e comunione e di compiere il loro dovere; perchè?

Perchè far Pasqua vuol dire

cambiar vita, spezzare certe catene, restituire quella roba, quell'onore, scacciare satana ed aprire il cuore al divin liberatore, all'ospite divino che ha bussato invano... e che forse non ritornerà più. Troppi cristiani battezzati e cresimati, hanno fatto il sordo, non hanno sporto i polsi in catene, mostrate le loro ferite puzzolenti, vinti dall'egoismo e dall'orgoglio.

I NICODEMI

Ce ne fu uno, ai tempi di Nostro Signore Gesù Cristo ed era suo discepolo, ma lo seguiva alla chetichella, lo amava internamente e lo serviva di notte, ma di giorno no: stava chiuso in casa, aveva paura. Poveretto!

Fu sepolto da un pezzo, ma ha trovato imitatori: anche troppi! e il seme dei Nicodemi non è perso nel mondo. In questi giorni di Pasqua li avete trovati dietro le colonne del tempio, negli angoli meno favoriti dalla luce, nelle sacristie, nelle prime ore del mattino, nei crepuscoli della sera, a notte fatta ad... effondere la loro preghiera a Dio, in cerca di un confessore per sbrigare in un attimo l'intricata matassa della loro coscienza, per ricevere la S. Comunione quando il popolo non è ancora venuto. Poveri paurosi!...

Come sono ridicoli! E credono di essere a posto con queste mezze misure, di aver fatto anche troppo e quasi quasi di aver fatto un piacere a Gesù Cristo, perchè lo hanno ricevuto. E così si vede la mancanza di coraggio cristiano, una fede posticcia, un sotterfugio, per gabbellare la famiglia, la sposa, il parroco, la coscienza. Animucce vigliacchette, fino a quando?

E' tutto qui il vostro coraggio, la vostra franchezza, la vo-

stra rettitudine. E non basta a rianimarvi l'esempio di Dante, di Volta, di Manzoni e di cento altri grandi che professarono con orgoglio la loro fede?

Non vergognatevi mai delle opere di bene; non temete la luce, ma le tenebre e l'opera del demonio, affinchè Cristo non si vergogni di voi.

I PRATICANTI O COMUNEMENTE DETTI I BUONI

Speriamo siano i più, poichè fortunatamente, almeno nei nostri paesi, sebbene non manchino i gruppetti dei non praticanti, (e sono segnati a dito) ed i Nicodemi, affetti da *fifite o conigliamo*, i più sono buoni cristiani praticanti, e questi danno motivo a sperare che, oltre l'aver ascoltato l'invito della chiesa e adempiuto il sacro dovere Pasquale, avranno fatto le cose bene. A giudicare però dalla condotta in generale, e cioè dal cambiamento di tenor di vita, dall'abbandono dell'occasione, dalla frequenza, puntualità e raccoglimento in chiesa, dall'efficace attuazione dei propositi fatti per la Pasqua, vien fatto di dubitare seriamente.

Anche tra i buoni quanta zavorra, quanta ignoranza, quanta trascuratezza per il bene, per la virtù, per Iddio!

Ricordate o cristiani che non basta poter dire: *ho fatto Pasqua!*

Aver fatto Pasqua, da quindici giorni, un mese, e continuare a bestemmiare...

Aver fatto Pasqua e continuare a perder la S. Messa alla festa...

Aver fatto Pasqua e continuare a trascurare la dottrina cristiana...

Aver fatto Pasqua e continuare a burlarsi della Religione e de' suoi Ministri...

Aver fatto Pasqua e continuare a dar cattivo esempio ai figli ed a lasciar loro sfrenata libertà...

Aver fatto Pasqua e continuare a frequentare bettole, osterie del diavolo, balli, divertimenti osceni ed a tenere discorsi cattivi...

Aver fatto Pasqua e continuare a mormorare, calunniare, imprecare contro il prossimo...

Aver fatto Pasqua e continuare a fare il ladro, ed a leggere giornali e libri cattivi...

ditemi: che Pasqua è stata la vostra?

Rispondete?

IL NUMERO UNICO

« L'ALTA VALLE BREMBANA »

Il bel numero unico riccamente e finemente illustrante le bellezze naturali e quanto vi è di interessante nella Alta Valle Brembana, è sempre in vendita presso le principali cartolerie di Bergamo, presso l'Egregio Dottor Mocchi di Piazza Brembana e la Direzione del nostro periodico a Olmo al Brembo.

NOVITA'

Presso la nostra Direzione in Olmo al Brembo, è sempre in vendita il bel romanzo Sulla via di Damasco.

DOTT. I. PACCHIANI

MEDICO CHIRURGO

Dentista

BERGAMO

Via XX Settembre, 5 - Tel. 15-41

Tutti i giorni dalle ore 9 alle 18

Applicazione in giornata

di denti e dentiere artificiali

Istituto Naz. delle Assicurazioni

Assicurazioni collettive per gli impiegati aziende private.

Speciali forme per assicurazione operai.

Chiedere progetti per qualsiasi forma d'assicurazione sulla vita.

Le Assicurazioni d'Italia

Rami: Incendio - Infortuni - Bestiame - Responsabilità civile - Trasporti - Furto.

Agente per l'Alta Valle Brembana

Sig. Gambirasio Giov. - Piazza B.

LA DITTA

Begnisi Geremia

negoziante in Lenna avverte la sua spett. Clientela che prossimamente aprirà un nuovo Negozio in PIAZZA BREMBANA

Dentella Daniele e Figli

PIAZZA BREMBANA

SERRAMENTI - MOBILI

Specialità intaglio - scoltura - Si eseguisce qualsiasi lavoro in legno per Chiese

Disegni e preventivi a richiesta.

Presso il laboratorio sono sempre visibili bozzetti e fotografie di lavori eseguiti nelle diverse Chiese.

Se volete acquistare bene e a prezzi modici rivolgetevi alla

Ditta Redondi Luigi

IN PIAZZA BREMBANA

dove troverete un ricco assortimento di: Articoli casalinghi - Attrezzi da campagna e fabbrica - Ferramenta d'ogni specie, reti metalliche, filo ferro, ponte Parigi - Corde canape e cotone - Terraglie e porcellane - Articoli da caccia - Lampadine ed accessori elettrici - Colori, pennelli e vernici

Negozio di Salumeria-Drogheria Vendita all'ingrosso e minuto farine - risi - granaglie - cascami

Prem. officina fabbro meccanica

Pietro Gervasoni

BORDOGNA

Mecanica moderna - Torneria SALDATURA AUTOGENA

Si ripara qualsiasi oggetto metallico fuori d'uso. - Si saldano col bronzo campane e campanelli.

Compagnia Singer

Rappresentante Mandamentale signor Lazzaroni Luigi, Averara - Riparazioni, olii, aghi, pezzi di ricambio.

Cronaca dell'Alta Valle

AVERARA

I giovani coscritti del 1907 di recente partiti per il servizio militare, già tutti hanno scritto designando il corpo della loro destinazione e l'indirizzo, assicurando che la vita militare non è poi così brutta come credono tanti.

Hanno ragione! La vita militare non è brutta per se stessa, ma può diventare brutta e disastrosa per colui che non sa vivere da buon cittadino e da buon italiano.

Ecco i nomi dei giovani militari:

- 1) Baschenis Vito di Giuseppe
- 2) Geneletti Luigi di Giuseppe
- 3) Goglio Andrea di Giovanni
- 4) Lazzaroni Carlo di Giovanni
- 5) Papetti Giuseppe di Giovanni
- 6) Passerini Pantaleone di Domenico
- 7) Passerini Umberto di Raff.
- 8) Rizzi Carlo fu Giuseppe
- 9) Bortagini Amadio fu Fortun.
- 10) Lazzaroni Giuseppe di Luigi

A tutti mandiamo cordiali saluti augurando che davvero servano con fedeltà ed onore Dio e la Patria. A quelli che ci manderanno l'indirizzo manderemo il giornale fino a fine anno.

BORDOGNA

Saggio scolastico. Festa degli alberi.

(Ritardata) Dopo le funzioni del pomeriggio della seconda festa di Pasqua, nella nostra aula scolastica ebbe luogo un riuscitissimo saggio preparato con intelletto d'amore dall'infaticabile attivissima nostra maestra sig. Smorgoni Anita. Le recitazioni, i bozzetti, le farsette gustosissime, si intrecciarono bellamente ai canti, divertendo ed educando insieme.

E' assai desiderabile che a questi sani, istruttivi trattenimenti, prendano parte tutti, ma specialmente i genitori.

Sempre per iniziativa dell'ottima sig. Maestra, scrupolosa ed attenta esecutrice di tutte le norme e prescrizioni scolastiche governative, nella prima quindicina di maggio ebbe luogo l'annuale festa degli alberi. L'allegria scolaresca, precedentemente istruita sul significato della festa, guidata dalla maestra, si intrattenne a lungo sui boscosi monti e nelle pinete circostanti, ove consumò la colazione al sacco fra la più schietta allegria in cui procedette a numerose piantagioni.

Grazie ancora all'intelligente attività disinteressata della signora maestra la festa ebbe ottima riuscita.

Visita del R. Ispettore scolastico.

Il giorno 11 fu di passaggio fra noi il R. Ispettore scolastico. Visitò e passò in rivista gli scolari, si interessò degli alunni presso la sig.ra maestra e congedandosi non ebbe che parole di lode e di encomio. E noi ben volentieri ci associamo agli elogi, ma ancor più ringraziamo la sig. Maestra Smorgoni Anita per tutto lo zelo ed energia che esplica continuamente a bene della nostra fanciullezza.

Congratulazioni.

Fu portata al fonte battesimale la bambina Maria Giuseppina figlia di Gusmaroli Gherardo e Bonetti Margherita.

Agli egregi coniugi le nostre congratulazioni.

CUSIO

In questi giorni passati Paleni Cristina maritata Rovelli è stata condotta all'ospedale di Bergamo. Fra giorni si dice che ritornerà in famiglia dove è desiderata.

Una trentina di operai sono partiti per l'estero, ma i più si trovano ancora in paese e sono circa una settantina. Non sono pochi, è vero?

Chi desidera aver uomini di lavoro, a Cusio troverà muratori, boscaioli e manuali.

In paese nulla di nuovo. Si spera che il freddo di questi giorni dia luogo ad un'aria più unite e calda tanto necessaria per la povera raccolta di montagna.

OLMO AL BREMBO

Due decessi all'estero.

(Ritardata) Verso la fine dello scorso aprile giungeva in paese la notizia della morte di certo Gianfrancesco fu Pasino di anni 60, della contrada Acquacalda.

Da anni risiedeva a Pegames Alpes Maritimes (Francia) con la famiglia. Colto da improvviso male, fu tosto sottoposto alle più assidue ed energiche cure di valenti medici, ma tutto fu inutile. Assistito dai suoi cari, con tutti i conforti di N. S. Religione, il poveretto cessava di vivere il 24 aprile in seguito a congestione cerebrale.

Alla sua salma seguirono decorosi funerali, ai quali intervennero i compaesani e compatrioti nostri residenti in quei paraggi.

A pochi giorni di distanza la campana coi suoi mesti rintocchi annunciava la morte di un'altro nostro emigrante, certo Pianetti Lorenzo, detto Mercante. Anch'egli, colla consorte Pianetti Agostina di Angelò e figli, era residente e naturalizzato francese, a S. Martin du Brumess (Basses Alpes). Pare sia stato colpito da improvviso male, contro il quale nulla poterono le cure dei parenti e la perizia dei medici. Cessava di vivere il giorno 9 maggio e gli vennero poi tributate decorose onoranze funebri.

Dalle colonne del nostro giornale mandiamo ai parenti ed amici, in patria ed all'estero, le più sentite condoglianze, e raccomandiamo ai suffragi di tutti le anime dei cari estinti confratelli.

ORNICA

Prima S. Comunione.

La solenne funzione della I. S. Comunione doveva aver luogo, come negli altri anni scorsi, nella domenica in Albis, ma, a causa del morbillo (fersa) diffusi fra i nostri ragazzi (ed ora completamente scomparso), ven-

ne differita alla terza domenica del mese: 15 maggio. Furono ammessi 9 bambini e 7 bambine. Dio, che per la prima volta è disceso nel loro cuoricino, resti colla sua grazia per sempre!

Partenza dei coscritti.

Già da giorni si presentarono ai loro corpi, sei coscritti. Mentre servivano al Re, Dio Re dei re, sia sempre contento di loro! E' l'augurio sincero.

Gli emigranti.

Partirono a gruppi, specialmente dopo l'8 e. m., per la Svizzera; alcuni, pochi, per la Francia e Piemonte.

Partirono pure per la provincia di Cordova (America del Sud) tre dei nostri compaesani: Sigg. Milesi Ambrogio di Ambrogio (Mambri), Milesi Giovanni fu Ambrogio (Baldassarre) e Ruffoni Ambrogio fu Giuseppe (Magre).

Ed al 16 c. m. partì per il Brasile (ancora America del Sud) il giovane sig. Milesi Giuseppe fu Giuseppe (carlet). E' forse la prima volta che dei nostri compaesani si portano nel Nuovo Mondo. Che la terra di Cristoforo Colombo dia loro grande fortuna, e Dio li assista! E Dio li benedirà davvero se essi sapranno onorare la Religione e la Patria lontana. Auguri!

PIAZZOLO

Decesso.

Dopo un anno e mezzo d'infirmità e di sofferenze per dolori artritici reumatici, sopportate con rassegnazione, il 10 corr. m. spirava Bianchini Battistina nubile d'anni 64.

Sebbene non abbia potuto avere negli ultimi istanti tutti i conforti religiosi, la morte non la colse impreparata. Aveva infatti già tutto disposto per i suoi decorosi funerali.

All'anima dell'estinta conceda Iddio la pace e il premio dei giusti.

S. BRIGIDA

La partenza dei coscritti.

Pieni di gioia, al canto di Giovinezza, giorni fa un drappello di nostri giovinotti, baldi e belli, è partito per il servizio militare. Furono destinati a diversi corpi e specialità, ma in prevalenza agli Alpini. Quanto è naturale l'allegria spensieratezza di questi bravi giovani nostri, che pieni di buona volontà, nell'esuberanza dei loro vent'anni, vanno a consacrare le loro energie al servizio della Patria nostra!

Non dubitiamo che faranno onore, con una vita cristiana, alla divisa che indosseranno, ed a quella di cui sono già rivestiti da veri soldati di Cristo e della Patria.

Il nostro Corpo Musicale.

Non possiamo serbare più oltre il silenzio, poiché ormai lo squillo delle sonore trombe va echeggiando per tutte le variepinte conche del nostro ridente paese. Come già pubblicammo, per iniziativa dell'appassionato ed attivo sig. Regazzoni Paolino fu Giuseppe, a principio d'anno si costituiva un corpo musi-

Banca Piccolo Credito Bergamasco

SOCIETÀ ANONIMA - COOPERATIVA DI CREDITO A CAPITALE ILLIMITATO

SEDE CENTRALE IN BERGAMO - Via Paleocapa, 4 - tel. 1-79 e 10-71

UFFICIO CAMBIO - Viale Roma, 14 - angolo via Paleocapa - tel. 13-72

SUCCURSALI IN BERGAMO - Piazza Pontida, 2 - Telefono n. 5-71
B. Palazzo (Piazza S. Anna) tel. 7-38
Borgo Santa Caterina.

AGENZIE: ALBINO - AZZONE - BRANZI - BREMBATE SOTTO CALOLZIO - CAPRINO BERGAMASCO - CASSANO D'ADDA - CUSANO BERGAMASCO - CLUSONE - COLERE - DALMINE - FARA D'ADDA - GALLIGNANO - GANDINO - GAZZANIGA - GORGONZOLA - GORNO - GRUMELLO DEL MONTE - LEFFE - LOVERE - OLTRE IL COLLE - PALADINA - PIAZZA BREMBANA - PONTE GIURINO - PONTE S. PIETRO - ROMANO LOMBARDO - S. GIOVANNI BIANCO - S. PELLEGRINO - SCHILPARIO - SELINO D'IMAGNA - SERIATE - SERINA - SOLTO - SONCINO - TALEGGIO - TREVIGLIO - URGANO - VAPRIO D'ADDA - VILLA D'ALME.

Eseguisce tutte le operazioni di Banca, Borsa e Cambio - Speciali facilitazioni sono fatte alle Casse Rurali, Casse Popolari ed altre istituzioni Cooperative e di Previdenza della Diocesi e Provincia di Bergamo.

L'Agenzia di PIAZZA BREMBANA è aperta tutti i giorni feriali dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16.

L'Agenzia di BRANZI è aperta tutti i lunedì e giovedì non festivi dalle ore 10 alle 12 e dalle 13 alle 15.

Ai sabato gli uffici sono aperti dalle 9 alle 12.

Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde

- Fondata nel 1823 -

Sede Centrale in Milano - Via Monte di Pietà N. 8
11 Succursali in Milano - 144 Filiali

Filiali nella provincia di Bergamo

Almenno - Alzano Maggiore - Bergamo - Caprino - Caravaggio - Clusone - Gandino - Lovere - Martinengo - Piazza Brembana - Ponte S. Pietro - Romano - S. Giovanni Bianco - Saonico - Trescore - Treviglio - Verdello - Zogno.

La Filiale di Piazza Brembana è aperta tutti i Martedì e Venerdì

Operazioni

Depositi a risparmio ordinario, a piccolo risparmio speciale, a risparmio vincolato - Cambio valuta estera - Servizio di cassa per pubbliche Amministrazioni - Credito agrario - Credito Fondiario

Banca Mutua Popolare di Bergamo

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA DI CREDITO A CAPITALE ILLIMITATO
Anno di fondazione 1869

Corrispondente della Banca d'Italia - Rappresentante del Banco di Napoli, del Banco di Sicilia e della Banca Nazionale dell'Agricoltura - Ricevitoria Provinciale - Esattoria - Associata alla Associazione fra le Banche Popolari Cooperative Italiane.

SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE IN BERGAMO

SEDI: Bergamo (con ufficio Cambio) Piazza Viterbo Veneto.
Milano Via Oriani N. 5 (Angolo Via Lauro).

Agenzie di Città: N. 1 Viale Roma - N. 2 Borgo S. Caterina - N. 3 Città Alta - N. 4 Piazza Pontida.

Adara S. Martino, Albino, Almè, Almenno S. S., Alzano Maggiore, Ardesio, Averara, Branzi, Brembilla, Calolzio, Calusco, Caravaggio, Casazza di Mologno, Cene, Chiuduno, Cusano, Clusone, Darfo, Dezzo, Fontanella, Gandino, Gazzaniga, Gorlago, Gromo, Grumello del Monte, Leffe, Lovere, Martinengo, Nembro, Olè, Orio Sotto, Palazzolo sull'Oglio, Piazza Brembana, Ponte Giurino, Ponte Nossola, Ponte S. Pietro, Pontirolo Nuovo, Pontoglio, Romano, Rotafuori, Rovetta, S. Giovanni Bianco, S. Pellegrino, Saonico, Schilpario, Sovere, Spirano, Tagliano, Tavernola, Trescore, Treviglio, Trezzo d'Adda, Verdello, Vertova, Villa d'Adda, Viminore, Zogno.

ESEGUISCE TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA BORSA E CAMBIO

L'AGENZIA DI PIAZZA, nella casa di proprietà della Banca, Via Umberto I. Tel. 29 (11) è aperta tutti i giorni feriali dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 16.

La Sub-Agenzia di BRANZI è aperta tutti i Mercoledì e Sabato

" " " AVERARA " " Lunedì e Giovedì

BANCA AUTORIZZATA AL COMMERCIO DEI CAMBI

D. L. 13 maggio 1919, N. 696, art. 4

F.lli Dottori CALDEROLI

DOTT. GUIDO

DOTT. INNOCENTE

delle Cliniche di Vienna

delle Cliniche di Berlino

Chirurgo specialista malattie

DENTISTA Orecchio - Naso - Gola

Ricevono dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18 (Domenica dalle 9 alle 11)
PIAZZA CAVOUR 5 inizio via XX Settembre

(sopra ne gozio Macchine Singer) - Tel. 7-30

